

Corriere della Sera - Sabato 3 Dicembre 2022

«La crescita del Pil

è spinta per il 27%

dai nuovi cantieri»

Il rapporto Cresme: 460 mila posti in più nelle costruzioni

di Rita Querezè

La Nadef prevede una crescita per l'Italia del 3,7% nel 2022. Bene: tutte le attività legate al superbonus cubano il 22% della crescita complessiva generata nel Paese nel corso dell'anno. Questa la stima contenuta nel rapporto Cresme presentato ieri a Milano. Secondo il Centro ricerche nell'edilizia e costruzioni, il settore nell'anno in corso genererà il 27% della crescita complessiva, segno che è il superbonus a fare la differenza.

Il Cresme ha poi fatto una verifica dell'impatto dell'occupazione nelle costruzioni. Secondo l'Istat il settore ha generato 293 mila posti di lavoro in dodici mesi se si paragona giugno di quest'anno con giugno del 2021. Nel giro dello stesso anno l'industria risulta avere mille occupati in più, l'agricoltura 11 mila mentre i servizi hanno perso 163 mila posti. In pratica il saldo positivo complessivo dell'occupazione in Italia (+144 mila occupati) sarebbe da imputare allo sviluppo dei cantieri.

«Siamo andati a verificare anche i dati registrati dalle casse edili che sono aggiornati a ottobre — racconta il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini —. Il numero degli occupati risulta aumentato del 34,8% rispetto due anni fa, tutto ciò significa che nel giro di due anni si sono aggiunti ben 460 mila nuovi lavoratori».

Superbonus

Da solo il superbonus ha generato il 22% della crescita del Pil stimata per il 2022

Con il ridimensionamento del superbonus nel 2023 la crescita del settore rischiano di sgonfiarsi? «Non credo che ci sia questo rischio — risponde Bellicini —. È vero che il superbonus ha fatto da traino ma gran parte dei lavori continuerà nel 2023. Per l'anno prossimo il superbonus ha già lasciato in eredità 14 miliardi di euro di contributo alla crescita. Inoltre stanno partendo i cantieri legati alle opere pubbliche con i fondi del Pnrr».

«L'edilizia non può subire le montagne russe, serve una politica industriale anche per il nostro settore — dice la presidente di Ance, l'associazione dei costruttori, Federica Brancaccio —. Dal 2008 al 2020 abbiamo vissuto una fase drammatica, con la chiusura di imprese storiche. Ora non vorremmo che si cominciasse a rallentare di nuovo. Bisogna costruire insieme un orizzonte, puntando sul Pnrr, certo, ma anche sulla rigenerazione urbana, in modo da dare un percorso stabile alle imprese». Questo riguarda anche l'occupazione. «Non è stato facile assumere persone in breve tempo con le giuste competenze tecniche. Ora questo patrimonio non può andare disperso».